

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Franc, Marco, and others.

BOT

Table of bond yields for 6 and 12 month periods.

Borsa

Dopo una lunga striscia di sedute positive, Piazza Affari ha chiuso ieri in calo, dopo una seduta caratterizzata dalle prese di beneficio sui titoli che maggiormente avevano tratto vantaggio nei giorni precedenti. Già debole in avvio, il listino milanese ha tentato un recupero sulla scia dei positivi dati macro americani, fino a cedere definitivamente terreno nel finale, col passaggio al segno meno del Dow Jones. L'indice Mibtel ha accusato una flessione dello 0,38%, a 23.240 punti. Quasi sulla stessa linea il Mib30, che ha lasciato sul terreno lo 0,46% a quota 32.514. Negativo pure il Numtel, dopo il boom del lunedì, con una perdita dello 0,94% a 2.309 punti.

L'assemblea degli azionisti aggiornata al 20 marzo in attesa di trovare un acquirente

Blu, per ora non ci sono salvatori

Bianca Di Giovanni

ROMA Nulla di fatto all'assemblea di Blu. I soci hanno deciso di aggiornare la riunione al 20 marzo, giorno della seconda convocazione, prevedendo anche un'iniezione di capitali per poter «reggere» fino a quella data. Evidentemente le incognite ieri sono rimaste tali: si preferisce aspettare che le offerte per l'acquisizione si concretizzino, mentre all'orizzonte non si vede (ancora?) il «cavaliere bianco», più volte evocato dai vertici della società telefonica e altrettante volte smentito dallo stesso ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri.

Ma più di tutto si attendono gli «umori» dell'Antitrust europeo. Telecom, infatti, sarebbe pronta ad acquisire «in blocco» la società (quello che desiderano tutti) attraverso Tim per poi redistribuirne gli asset agli altri operatori. Ma Mario Monti ha già lasciato trapelare che l'operazione non sarebbe autorizzata tanto facilmente dai suoi uffici di Bruxelles, visto che in certo senso l'ex monopolista «approfitterebbe» della sua posizione dominante. Ma l'ultima parola non è ancora detta.

Per questo - forse - si è deciso di aspettare. Sono gli stessi soci a rivelarlo nel comunicato diffuso al termine

dell'assemblea «mancata». Lo slittamento della decisione sulla cessione della società è stato motivato con l'obiettivo di «acquisire gli sviluppi del processo di alienazione in corso nell'ottica complessiva del mantenimento dell'integrità aziendale». L'assemblea, sul fronte finanziario ha «deliberato all'unanimità un versamento in conto copertura perdite pari a un importo di 50 milioni di euro».

Così Blu aspetta, nell'ordine, un cavaliere straniero, una decisione di Monti su Tim o un diverso acquirente italiano. L'importante che non si «spezzetti» e che non si rischi di rimettere in ballo le frequenze del Gsm, cosa che farebbe «saltare» i programmi di tutti gli operatori del mobile nel nostro Paese. Ad aspettare non sono soltanto il presidente Gian Carlo Elia Valori e l'amministratore delegato Enrico Casini, che ieri non si sono presentati all'assemblea. In un acquirente disposto ad investire nell'intera società sperano anche i 1.900 dipendenti, già stremati dalla faticosa storia della società, prima fuori dall'Umts, poi con la prospettiva della liquidazione. Già i giovani dei call center sono scesi in piazza ed hanno protestato per quei contratti di formazione che non sono stati riconfermati (una settantina). Ora si spera di aspettare l'acquirente senza che i numeri degli occupati calino ancora. Altrimenti sarà ancora battaglia.

Domani si riunisce la Fondazione Manodori che detiene il 10,3%

Bipop, la fusione con Banca di Roma bocciata dai regolatori e dai sindacati

MILANO Sulla fusione tra Bipop-Carire e Banca di Roma la parola adesso passa alla Fondazione Manodori, il cui cda si riunisce domani, e che con il suo 10,3% di quote azionarie può influire parecchio, quantomeno sulle modalità dell'integrazione.

Intanto il Comitato dei soci di Reggio Emilia, che si è riunito l'altra sera, presenti anche i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, ha decisamente bocciato il progetto. Al termine dell'incontro Comitato e sindacati hanno espresso unanimemente «una valutazione di insufficienza del progetto deliberato dai consigli di amministrazione di Bipop-Carire e Banca di Roma rispetto ad alcuni punti: innanzitutto la tutela dell'occupazione; poi la garanzia del radicamento territoriale della banca tradizionale; la salvaguardia degli interessi degli azionisti; e infine rispetto all'attenzione alle piccole e medie imprese ed alle esigenze della clientela».

Comitato e sindacati hanno anche espresso «preoccupazione» per la grave situazione della banca, e ritengono che «insieme ad un più convincente progetto industriale debba essere avviato un rinnovamento profondo nella banca, nel management e nei suoi organi amministrativi e di controllo». Spiega Renzo Bonazzi, presidente del Comitato dei regolatori: «È vero che rispetto alla proposta iniziale l'accordo raggiunto tra i due istituti sembra aver ottenuto dei miglioramenti. Ma la valorizzazione di Bipop la riteniamo ancora insoddisfacente, così come non è affatto chiara la questione della sede della banca tradizionale. E per questo auspichiamo che la Fondazione Manodori possa seguire la nostra stessa linea, in modo da condizionare le assemblee dei prossimi giorni e strappare l'introduzione di validi miglioramenti».

la.ma.

AZIONI

Table of stock market data including company names, prices, and volume.

Table of stock market data including company names, prices, and volume.

Table of stock market data including company names, prices, and volume.

NUOVO MERCATO

Table of new market data including company names, prices, and volume.